DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il gangster "Lucky", graziato da un penitenziario americano e munito di un passaporto per l'Italia, ha dichiarato di volersi, qui da noi, "dedicare alla politica".
Che sia un inviato speciale del banchiere A. P. Giannini?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 30 | MARTEDI 5 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Gli azionisti a Congresso

Ha ieri iniziato i suoi lavori a Roma il Congresso Nazionale del Partito d'Azione, il primo di questo partito. Senza dubbio prematuro sarebbe in questo momento ogni giudizio che si volesse formulare sul suo significato e sui risultati che ne potranno scaturire per la successiva elaborazione dell'orientamento politico generale del nostro Paese, in questa vigilia di lotta per la democrazia.

I lavori della prima giornata, dedicati soprattutto all'esame della politica condotta dal partito dalla sua fondazione ufficiale, nel 1942, ad oggi, non possono considerarsi ancora indicativi dello sviluppo delle discussioni e della fisionomia che ne risulterà al partito sia attraverso di esse, sia attraverso le conclusioni che il Congresso dovrà prendere, sia attraverso l'elezione dei nuovi organi direttivi. Gli amici del Partito di Azione si sono, com'è noto, presentati al loro Congresso — e questo è stato subito confermato non soltanto dai primi interventi ma dalla stessa relazione politica della segreteria — vivacemente divisi su certi problemi fondamentali di linea, e perfino sulla natura, l'orientamento ideologico e organizzativo, la funzione stessa del partito nella vita italiana. Più che mai il Partito d'Azione appare, in questo Congresso, alla ricerca di una base sociale coerente, e di un sistema di alleanze nel quale inserirsi. Finchè questi due problemi non saranno risolti, difficilmente la formula «partito di integrale e moderna democrazia» che è stata largamente adoperata, da diversi oratori, durante la prima giornata del Congresso, potrà essere di più che una formula astratta, anzi di astratto «ideologismo».

Anche per il Partito d'Azione, insomma, la scelta fondamentale è oggi quella di presentarsi e di agire, sulla nostra scena politica, come una forza unitaria della democrazia o di perdersi in una sorta di isolamento sterile e parolaio, che logorerà le possibilità di questo «partito bambino» (così ha detto Vittorio Foà nella sua relazione politica esposta a nome della Segreteria del partito) e non porterà nessun contributo di chiarificazione e costruttivo al sistema politico italiano.

«Partito dei ceti medi» o «partito di pura e semplice democrazia», per restare nei termini del dilemma posto da Luigi Salvatorelli, il Partito d'Azione potrà assolvere una funzione positiva nella vita italiana soltanto nella misura in cui saprà contribuire alla formazione di quel vasto sistema di alleanze di tutte le forze sinceramente democratiche, popolari, che ha fino ad oggi avuto nella classe operaia la sua forza propulsiva, d'avanguardia, la sua forza più conseguente.

Vedremo se, nel corso dei lavori del Congresso, gli amici del Partito d'Azione mostreranno di voler davvero sviluppare coerentemente questo proposito, e comprendere la base reale, nello schieramento delle forze politiche italiane, su cui questa politica dovrà realizzarsi. Potremo allora registrare una vittoria dell'unità democratica, cioè senz'altro una vittoria della democrazia italiana.

M. A.

IL TERZO TRENO DEI BAMBINI E' GIUNTO A MODENA

MODENA, 4 — *E' qui giunto alle 14 di oggi il terzo scaglione dei bambini romani, che, su iniziativa del Partito Comunista Italiano e con la collaborazione di vari Enti nazionali cittadini, passerà l'inverno presso famiglie di lavoratori della nostra provincia. Il viaggio è andato benissimo. Gli evviva e i canti che hanno allietato la partenza sono continuati per tutto il lungo viaggio. I bambini, ben nutriti, rivestiti e riscaldati, sono giunti freschissimi e allegri. Alla partenza da Roma numerosi bambini, specie di Fiumicino ed Artena, non hanno trovato posto sul treno stracarico. Per essi e per gli altri (quasi diecimila) per i quali è stata presentata domanda il Comitato organizzatore sta lavorando onde ottenere altri treni. Particolare ringraziamento va rivolto all'opera infaticabile della signora Cannarsa, della Croce Rossa e del Sindacato Ferrovieri. Era presente alla stazione anche il segretario della Federazione comunista romana, Edoardo D'Onofrio. Durante il viaggio si sono prodigati il cappellano militare, le infermiere volontarie e i militi della Croce Rossa Italiana. Ciascun bambino ha usufruito oltre che della colazione calda alla partenza da Roma di due pacchi viveri, un pacchetto di cioccolatini e un pacco vestiario, di frutta e di biscotti. A Modena i componenti del «Comitato coordinatore per la salvezza dell'Italia» hanno fatto trovare a tutti una abbondante colazione calda.*

Nella foto si vedono alcuni bambini bere il latte offerto dalla Centrale del Latte e servito nella Sezione «Esquilino» del P. C. I. a 1300 partenti.

ALLA COMMISSIONE INTERMINISTERIALE PER L'ALIMENTAZIONE

Le misure necessarie per garantire il pane

I passi presso gli Alleati per mantenere le forniture alimentari
Un piano per il recupero del grano non conferito agli ammassi

Si è riunita ieri al Viminale, sotto la Presidenza del compagno Fausto Gullo, la Commissione alimentare del C. I. R.

L'Alto Commissario per l'Alimentazione ha riferito sui passi fatti, presso l'UNRRA, presso l'A. C. e presso l'Ufficio centrale della produzione degli Stati Uniti, per ottenere che fossero conservate le forniture alimentari in precedenza disposte e ritenute indispensabili al nostro fabbisogno e che venissero consentiti acquisti diretti da parte dell'Italia presso altre nazioni.

La nostra azione ha trovato comprensione presso le autorità alleate, le quali hanno disposto un aumento di 60 mila tonnellate di grano, in più sulle 160 mila alle quali era stata ridotta la nostra assegnazione, per i mesi di gennaio e febbraio. Questo risultato permette di dar corso alla distribuzione di una certa quantità di pasta e consente di far fronte alle necessità degli ospedali, sanatori, mense ecc.

La Commissione ha quindi deciso, dopo ampia discussione, di incaricare l'Alto Commissario Mentasti di sviluppare il piano di recupero dei quantitativi di grano illegalmente non conferiti agli ammassi. E' stato altresì approvato un piano tendente ad istituire un controllo sulle carte annonarie e sulle concessioni speciali.

Si è poi esaminata la questione relativa ai ristoranti di lusso e alla produzione dei dolciumi; è stato dato incarico allo stesso Alto Commissario perchè d'intesa col Ministero dell'Interno, provveda ad aggiornare le disposizioni di legge in materia.

La Commissione ha infine deciso di dare precedenza ai fabbisogni alimentari del paese nello svolgimento del nostro commercio con l'estero.

La Sottocommissione dell'Alimentazione, riunitasi ieri non ha, evidentemente, almeno finora, proposto nessun provvedimento concreto per fronteggiare una situazione che aumenta ogni giorno più difficile; o, per lo meno, il comunicato non ne fa parola. L'urgenza del problema, però, è tale che ogni ulteriore ritardo non fa che renderne sempre più difficile la soluzione. Bisognerebbe intanto — noi pensiamo — insistere presso gli Alleati perchè i rifornimenti di grano non solo non subiscano diminuzioni, ma siano riportati al livello promesso, che è, del resto, appena adeguato alle più modeste ed elementari esigenze.

D'altra parte, occorrerebbe, e subito, svolgere la più intensa azione perchè ci venga consentita la possibilità di acquistare direttamente generi alimentari su mercati esteri, fuori dell'ambito direttamente controllato dagli Alleati.

Altrettanto urgenti sono le misure che occorre adottare all'interno del Paese sia per un più intenso reperimento di prodotti e sia, soprattutto, per una loro più controllata e più giusta ripartizione. Una vasta e rigorosa opera di rastrellamento che si avvalga senza esitazione e con senso di fiducia della collaborazione delle forze popolari organizzate, può sicuramente dare risultati apprezzabili.

E identici risultati darebbe una revisione oculata nel campo del tesseramento ove ad essa si procedesse con celerità ed energia.

Altre piaghe da sanare, e subito, sono: quella della scandalosa libera vendita di generi contingentati e l'altra, non meno grave, dei locali e dei ristoranti di lusso. Non è più oltre sopportabile che mentre la grande maggioranza degli italiani si dibatte fra le più aspre difficoltà, vi siano locali aperti al pubblico dove è possibile trovare tutto

Cento milioni di elettori voteranno domenica nell'U. R. S. S.

SERVIZIO SPECIALE DELL'"AGENCE FRANCE-PRESSE" PER L'UNITA

MOSCA, febbraio.

Stalin è stato designato, nel corso di una serie di assemblee pre-elettorali che si sono tenute nelle numerose fabbriche di Mosca, Leningrado Kiev, Bakù, Riga, Stalingrado, Tula, Irkustsk, Arcangelo, Minsk ecc., come primo candidato alle elezioni del 10 febbraio per il Soviet Supremo.

Molotov e Kalinin e altri membri degli organismi supremi del Partito comunista sono stati, anch'essi, invitati per acclamazione ad accettare le molteplici candidature fra le quali essi dovranno scegliere. Il personale dell'Istituto Stalin dell'Acciaio, dai professori sino ai garzoni di laboratorio hanno proposto la candidatura del fisico Sergio Vavilov Presidente dell'Accademia delle Scienze.

L'omaggio reso al grande animatore dell'edificio socialista e della vittoria militare dell'Unione Sovietica, come quello ai suoi più vicini collaboratori e ai rappresentanti dei lavoratori, degli intellettuali, degli operai e dei contadini, segna l'inizio della seconda fase della campagna elettorale. Questa seconda fase deve concludersi con la designazione dei candidati alla deputazione e alle due Camere (Consiglio dell'Unione e Consiglio delle nazionalità) del futuro Soviet Supremo.

La prima parte di questa campagna è stata caratterizzata dalla formazione a piramide delle Commissioni di controllo elettorale, dalla Commissione di controllo elettorale centrale, alla sommità, sino alle Commissioni di sezione di voto alla base.

Designazione dei candidati

La designazione dei candidati alle elezioni propriamente dette, iniziata il 2 gennaio, prosegue secondo una procedura definita da un Decreto speciale e analoga a quella che si segue per designare i membri delle Commissioni elettorali.

Se le candidature sono individuali, l'iniziativa però è collettiva; ciascun candidato deve essere presentato da una collettività che lo conosce e lo giudica degno di fiducia; organizzazioni di partito, Gioventù comunista, Sindacati, cooperative, associazioni culturali, sportive o altre legalmente riconosciute, personale delle fabbriche, istituzioni e kolkhos, assemblee generali dei contadini, soldati di un'unità navale o terrestre.

La Segreteria dell'Assemblea scrive quindi il verbale col numero dei presenti e l'identità del candidato proposto. Questo ultimo deve quindi dare il suo consenso per iscritto, dopo avere scelto, in alcuni casi fra i vari collegi nei quali egli è stato proposto.

Il verbale e il consenso del candidato sono indirizzati alla Commissione elettorale del Collegio per il quale egli ha accettato la candidatura. La registrazione della candidatura da parte di questa Commissione deve essere effettuata almeno trenta giorni prima dello scrutinio (cioè non più tardi dell'11 gennaio scorso). Se la Commissione rifiutasse di registrare la candidatura proposta da un'organizzazione, questa può fare appello entro i due giorni successivi alla Commissione elettorale centrale, a Mosca che giudica irrevocabilmente.

Un diritto d'onore

La Commissione elettorale del Collegio deve pubblicare il nome dei candidati, rendendo noto il nome dell'organizzazione che li raccomanda al più tardi venticinque giorni prima dello scrutinio. Essa deve quindi far stampare e distribuire alle sezioni di voto uno o più bollettini recanti le medesime indicazioni.

A partire dal momento in cui la candidatura è registrata dalla Commissione del Collegio ciascuna organizzazione, ciascun cittadino sovietico hanno il diritto di svolgere liberamente «l'agitazione» — secondo il termine ufficiale — cioè a dire la propaganda in favore del loro candidato.

Questa terza fase della campagna elettorale si è aperta l'11 gennaio scorso, con riunioni pubbliche e propaganda elettorale propriamente detta.

Tutte le spese della campagna sono a carico dello Stato, ed è questo uno degli argomenti indicati dagli ammiratori della costituzione staliniana per provare che il regime elettorale sovietico è il più democratico del mondo, poichè nei paesi capitalistici occorre essere fortunati o sostenuti dalla potenza del denaro per poter porre la propria candidatura e assumere le spese di una campagna elettorale.

La costituzione pone come condizione per l'eleggibilità: essere sano di spirito e non essere mai incorso in alcuna condanna penale comportante la perdita del diritto elettorale, avere l'età di 23 anni (mentre ne bastano diciotto per essere elettori).

L'art. 135 della Costituzione del 1936 che concedeva il diritto di eleggibilità come quello di voto a diciotto anni, è stato in effetti modificato da un Decreto del Presidium del Soviet Supremo.

Niente si oppone in linea di principio alla pluralità delle candidature in uno stesso Collegio: l'ordinanza elettorale specifica che, per essere eletti, occorre ottenere la maggioranza assoluta, l'art. 105 prevede uno scrutinio di ballottaggio nelle due settimane nel caso in cui un candidato non abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi al primo giro.

Ma la Pravda ha annunciato recentemente, a grossi titoli, che le candidature già presentate sono appoggiate congiuntamente dai comunisti e dai senza-partito. Sembra dunque verosimile che come nel 1937 tutte le organizzazione, comuniste o no, faranno blocco sulle candidature uniche in ciascuna circoscrizione elettorale.

E' dunque sui nomi dei «migliori figli del popolo sovietico» che più di 100 milioni di elettori sovietici eserciteranno il 10 febbraio prossimo quello che il Partito comunista chiamava, nell'appello lanciato alla vigilia delle elezioni del 1937, «il diritto d'onore di eleggere i deputati all'organo supremi dello Stato Sovietico».

G. AUCOUTURIER

AL CONVEGNO DELL'EMIGRAZIONE

Il pensiero della C. G. I. L. sull'espatrio della mano d'opera

Al Teatro delle Quattro Fontane ha avuto luogo domenica il convegno dell'emigrazione, organizzato dall'Italia Libera di Parigi, dall'Associazione per la tutela degli interessi degli italiani all'estero e della rivista «Gli Italiani nel mondo».

Il rappresentante della C.G.I.L. Bitossi, ha affermata la necessità di controllare l'emigrazione anche per la famiglia dell'emigrante affinchè questa concretamente possa essere beneficiata del suo lavoro. Le nazioni verso le quali verranno indirizzate le correnti della nostra emigrazione, dovrebbero corrispondere con la fornitura di materie prime così come è stato fatto col Belgio che ha reclutato i minatori italiani e si è impegnato ad inviare carbone in Italia. Il rappresentante della C.G.I.L. ha concluso dicendo che per i lavoratori italiani che si avviano alla emigrazione si dovranno ottenere tutte le garanzie perchè siano trattati alla pari con i lavoratori nativi dei paesi dove emigrano e sia ammessa anche per loro la partecipazione alle organizzazioni sindacali locali.

Ha preso quindi la parola Graziadei, Commissario dell'Istituto per il Credito del lavoro italiano all'estero, che ha fatto un'ampia e documentata relazione sull'entità dei beni italiani all'estero: trattasi di centinaia di miliardi di lire in valute pregiate

Subito dopo ha parlato l'on. Cingolani.

Alla riunione il compagno Aladino Bibolotti ha portato l'adesione del Partito comunista italiano.

Giovanni Amendola commemorato a Sarno

NAPOLI, 3. — Domenica Sarno ha celebrato la memoria di Giovanni Amendola con lo scoprimento di una lapide che ricorda il grande italiano martire della lotta nazionale per la libertà e la democrazia.

Alberto Cianca ha commemorato Giovanni Amendola, parlando applaudito ad una folla imponente che gremiva la piazza principale di Sarno e le vie adiacenti.

Ha preso quindi la parola il Ministro degli Interni Romita. Nel celebrare Giovanni Amendola — egli ha detto — si celebra un grande italiano, un grande europeo, caduto per la libertà dell'Italia e di tutti i popoli: onde questo martire non è più di Sarno, ma dell'Italia, come dell'Italia sono Matteotti, Don Minzoni, Turati, Rosselli, Gramsci e tutti i moltissimi altri che hanno sopportato sacrifici di ogni sorta per la libertà del popolo. Questi sacrifici sono giustamente il primo titolo da far valere nei confronti degli altri popoli nello stabilimento delle condizioni di pace per l'Italia.

Infine Giorgio Amendola ha ringraziato le autorità e i cittadini di Sarno a nome della famiglia ed ha rilevato che il martire ormai è del popolo ed i suoi figli nel tramandarne il nome dovranno ispirare la loro azione, per esserne degni, ai suoi insegnamenti.

UN DISCORSO DI LONGO A MILANO

Unire il popolo italiano per la ricostruzione democratica

MILANO, 4 — Il compagno Luigi Longo, vice-Segretario del P.C.I., ha ieri parlato sul tema «Libertà e Lavoro» ad un pubblico foltissimo che gremiva il teatro Odeon.

Egli ha iniziato il suo discorso denunciando le manovre di coloro che vogliono far dimenticare al popolo il passato e far passare come responsabili delle miserie attuali non il fascismo, ma gli uomini che del fascismo sono stati nemici irriducibili.

«Non è per caso — ha detto Longo — che certuni vogliono stendere questo velo di silenzio sul passato, poichè il passato racchiude la responsabilità del presente». Dallo studio del passato, egli ha continuato, si possono trarre preziosi insegnamenti. Si può per esempio imparare che il fascismo non avrebbe vinto se la monarchia non avesse tradito le libertà costituzionali: da ciò si può dedurre che non saremo sicuri da un ritorno di fascismo fino a che si lascia sussistere la monarchia, che è pronta, oggi più che mai, a cercare nel neo-fascismo la propria salvezza.

Longo ha poi denunciato le manovre con le quali si tende ad allontanare dalla direzione della cosa pubblica non solo i comunisti, ma i democratici in generale, col pretesto della competenza che a questi mancherebbe, chiamando competenza quella dei cosiddetti grandi uomini politici, finanziari e agrari del pre fascismo, che al fascismo hanno aperto la strada. Noi non disprezziamo le competenze — ha dichiarato Longo — non intendiamo sacrificarle a nessun interesse di parte; ma le competenze fasciste non fanno per noi. Noi pretendiamo delle competenze democratiche capaci di sradicare veramente il fascismo e di rinnovare politicamente, socialmente, e moralmente il nostro Paese.

Longo ricorda poi che i comunisti hanno difeso l'unità e l'indipendenza contro i baroni siciliani separatisti, contro gli pseudo reduci ed autentici qualunquisti delle Puglie che rivendicano una loro unione alla repubblica americana, contro le manovre di oscuri interessi capitalistici francesi che vorrebbero privare il nostro Paese di alcune centrali elettriche piemontesi e della Valle d'Aosta, contro le inaudite pretese dell'Austria rimasta nazista fino all'ultimo giorno — e si dice che lo sia sotto sotto tuttora — che rivendica il sud del Tirolo, contro quanti vorrebbero fare dell'italianità di Trieste — che noi riconosciamo e difendiamo sul piano della democrazia e della fratellanza dei popoli — un motivo di divisione nazionale e di agitazione sciovinistica ed imperialistica in funzione antislava ed antisovietica».

Longo parla poi della manovra degli industriali, i quali accusano gli operai di non voler lavorare e tentano di licenziarli con la scusa di risanare l'industria. Ma risanare l'industria non vuol dire gettare sul lastrico gli operai, risanare le industrie vuol dire smobilitare le posizioni speculative, convogliare tutti i capitali alla ripresa produttiva, eliminare dalla direzione tecnica ed economica tutti i sabotatori ed affidare la direzione stessa ad elementi competenti

A questo scopo, il Partito Comunista presenterà in questi giorni un progetto di legge per il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione.

IL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

L'iniziativa sovietica per la revisione del nostro armistizio

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, 4 — Nei circoli politici italiani, a quanto si apprende da fonte degna di fede, si parla questa sera con una certa apprensione di «esitazioni» che il Dipartimento di Stato nord-americano mostrerebbe circa la revisione dell'armistizio con l'Italia.

E' stato facile a giornalisti poco scrupolosi attribuire sinora all'Unione Sovietica un atteggiamento negativo in proposito, seguendo la falsariga di informazioni incontrollate provenienti da agenzie anglo-americane.

Si apprende invece ora dalle stesse fonti bene informate che proprio quando col fallimento della conferenza di Londra, nello scorso settembre, si è posto il problema della revisione dell'armistizio, l'Unione Sovietica, dietro sollecitazione del governo italiano, si è subito dichiarata a favore di un miglioramento «di fatto» delle condizioni armistiziali. La formula dell'«acquiescenza di fatto» era stata proposta dal Commissariato del Popolo per gli Esteri all'ambasciatore italiano a Mosca, e tendeva a girare lo scoglio (apparso in tutta evidenza alla conferenza londinese) circa la simultaneità degli accordi da concludere con i paesi orientali dove la Russia è impegnata a ristabilire normali condizioni di pace.

Ecco perchè la nota, formalmente quanto inaspettatamente inviata da Washington a Mosca per la revisione del nostro armistizio, se fu sbandierata nella stampa italiana antisovietica come un gesto di amicizia, in realtà venne correttamente interpretata in alcuni circoli diplomatici italiani come un pericolo per la revisione stessa, perchè poteva far risorgere lo scoglio che da parte sovietica si era pensato di aggirare.

Dopo la recente campagna inscenata dalla stampa di destra e di centro contro la conferenza di Mosca, il governo inglese, il quale si era mostrato bene intenzionato, ritirò improvvisamente ogni buona intenzione. Ci fu anzi a Londra — in proposito — un vero e proprio passo diplomatico, col quale l'Inghilterra dichiarò di essere contraria alla revisione.

Ora che l'Unione Sovietica ha dato una nuova prova di amicizia verso l'Italia pronunciandosi anche formalmente a favore della revisione, si nota un raffreddamento da parte del Dipartimento di Stato Americano.

Di ciò hanno dato atto, nei giorni scorsi, le stesse agenzie americane, nonostante l'A. P., stasera, faccia nuovamente risalire a Washington il desiderio di sostituire con un altro stato l'attuale stato armistiziale italiano.

A. S.

L'istruttoria Scalera è stata riaperta

La Commissione istruttoria presso la nostra Corte di Appello, chiamata a pronunciarsi sulle imputazioni mosse ai fratelli Scalera, è venuta a conclusioni difformi da quelle del dott. Spagnuolo, P. M della Sezione Speciale d'Assise.

Le imputazioni mosse ai due noti profittatori erano di alti rilevanti per aver sovvenzionato con due milioni la marcia su Roma e di altri sei reati comuni di non minore importanza.

L'istruttoria, che sarà ora curata dal consigliere Pietri, colmerà le lacune lasciate aperte da quella sommaria del dott. Spagnuolo.

Il I Congresso Nazionale del Partito d'Azione

Discorsi di Parri, Reale, Foa e Salvatorelli

Nella sala del Teatro Italia, addobbata con tricolori e con le rosse bandiere di Giustizia e Libertà, ha iniziato ieri i suoi lavori il primo Congresso Nazionale del Partito d'Azione. Erano presenti circa 700 congressisti e i rappresentanti dei vari Partiti tra cui i compagni Togliatti, Scoccimarro e Gullo, per il P. C. I., Brosio e Granata, per il P. L. I., Piccioni, per la Democrazia Cristiana. Il Presidente De Gasperi ha inviato un telegramma di augurio.

Dopo il saluto, porto ai congressisti da Egidio Reale, ha preso la parola Ferruccio Parri il quale ha letto la sua relazione sul contributo apportato dal Partito di Azione alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione.

Parri ricorda gli episodi gloriosissimi della resistenza di Napoli di Roma e di Firenze agli invasori tedeschi.

L'oratore ricorda i centri militari di Milano e del Piemonte ove gli uomini del Partito d'Azione svolsero attività preziosa per la causa della liberazione ed elenca le formazioni militari del suo partito operanti in tutta l'Italia settentrionale, ed i suoi morti.

Prende quindi la parola l'avv. Oronzo Reale il quale, dopo aver parlato delle varie correnti conflluite nel Partito ed aver sottolineata l'importanza fondamentale che in esso assume l'istanza repubblicana, afferma che, subito dopo la presa di posizione del partito Comunista, il quale a Napoli preoccupato di assolvere e di fare assolvere alle altre forze democratiche una funzione di comando nella lotta contro i tedeschi, invitò tutti i partiti a collaborare con il Governo Badoglio, il Partito d'Azione avrebbe dovuto rifiutarsi di entrare nel primo Governo di coalizione. Ma una preoccupazione unitaria della direzione meridionale del Partito impedì la realizzazione di questa linea politica.

Dopo il discorso di Reale viene tolta la seduta che è ripresa alle 15,50 con la relazione politica della segreteria, svolta da Vittorio Foà.

Foà ricorda come il P. d'A. abbia fatto all'inizio una politica la quale, pur non esistendo alcun patto organico con i partiti comunista e socialista, era in pratica una politica di blocco delle sinistre.

Foà rileva come, durante il Ministero Parri, l'opera delle destre (in particolare i liberali ma silenziosamente acquiescenti i democristiani) fu tutta rivolta a paralizzare ogni slancio democratico del Governo, ad estendere la loro influenza sulle leve di comando dello Stato e a gettare il discredito sulla epurazione e in generale su tutto l'antifascismo. Le destre si preparavano in una parola a rovesciare l'impegno della Costituente.

Foà critica quindi l'intesa che si delineò durante il Ministero Parri e si rafforzò in seguito con la formazione del Ministero De Gasperi fra azionisti e democristiani.

Per questo, afferma Foà, si è prodotta la necessità per il P. d'A. di una politica autonoma, pur restando ferma la volontà di una coalizione democratica in vista della repubblica. «Deve essere chiaro — dice l'oratore — che non possiamo edificare una stabile democrazia senza la partecipazione piena e leale delle forze cattoliche e di quelle comuniste».

Prende quindi la parola Luigi Salvatorelli il quale afferma che il Partito d'Azione non deve dichiararsi partito degli operai o dei ceti medi ma solo e unicamente partito della democrazia e come tale suscettibile di raggruppare in sè tutti gli uomini che non appartengano a classi parassitarie.

Impostato il P. d'A. come partito di democrazia, prosegue Salvatorelli, più facile diviene l'intesa con socialisti e comunisti su un piano democratico.

La seduta pomeridiana termina con un discorso dell'azionista triestino Nino Wolditzka.

MOVIMENTATA DISCUSSIONE ALL'O.N.U.

Stasera il Consiglio di Sicurezza concluderà sulla questione greca

Bevin dichiara di nutrire antichi sentimenti d'amicizia per l'URSS - Il Consiglio è chiamato a pronunciarsi su una delle varie mozioni finali presentate

LONDRA, 4 — La seduta di questo pomeriggio del Consiglio di Sicurezza è stata aperta da un discorso di Andrei Vishinsky, Capo della delegazione sovietica, il quale ha risposto al Ministro degli Esteri Bevin che nel corso dell'ultima riunione aveva aspramente criticato l'incessante propaganda di Mosca» contro la Gran Bretagna. Vishinsky ha dichiarato: Una delle caratteristiche del discorso di Bevin, è il suo modo piuttosto libero di interpretare i fatti, e ciò mi obbliga a rispondere ad alcune dichiarazioni del Ministro degli esteri britannico».

«Posso affermare — ha detto Vishinsky — che nulla di peggiore avrebbe potuto esser detto che la dichiarazione di Bevin del 1. febbraio 1946. Pensa Bevin che la sua dichiarazione secondo cui la propaganda moscovita costituirebbe una minaccia per la pace sia in armonia con l'amicizia tra le due nazioni? Quando udimmo quelle parole pronunciate in quest'aula da un delegato britannico, noi delegati sovietici sentimmo il gelido vento di un infelice passato, e ricordammo le ombre che in passato oscurarono le relazioni tra i nostri due paesi. La canzone della «propaganda di Mosca» è una vecchia canzone».

Il capo della delegazione sovietica ha ricordato quindi i dibattiti sulla questione greca alla Camera dei Comuni britannica, citando testualmente brani di discorsi pronunciati al parlamento inglese da deputati laburisti. «Ora — egli ha detto — io domando a Mr. Bevin: anche quanto ho citato è propaganda di Mosca?».

A questo punto Vishinsky, con estremo vigore polemico e raggiungendo un visibile effetto nell'Assemblea, ha dato lettura della dichiarazione fatta oggi al giornale inglese *New Chronicle* dall'ex ministro degli Esteri greco Sophianopoulos, dimessosi la scorsa settimana dal governo per non deporre a favore della Gran Bretagna nella questione che oggi si discute al Consiglio.

In tale dichiarazione Sophianopoulos sostiene che non sarà possibile indire le libere elezioni in Grecia fino a quando non sarà stata promulgata una amnistia a favore dei detenuti politici, chiede che sia posto fine al terrorismo reazionario ed invita il governo greco ad «epurarsi» dagli elementi fascisti che ancora lo inquinano.

Concludendo il suo discorso, Vishinsky dice: «Il signor Bevin ha chiesto che sia detto ben chiaro se il governo britannico ha messo in pericolo la pace, ed ha chiesto una risposta franca. La delegazione sovietica ha già dato la sua risposta, chiara e definitiva: la presenza delle truppe britanniche in Grecia è uno strumento di oppressione ed un pericolo per il popolo greco e per altri».

Ernest Bevin, levatosi a parlare alle 18, ha respinto tutte le accuse di inimicizia nei riguardi dell'Unione Sovietica. Egli ha dichiarato che nessuno potrebbe affermare che egli è nemico della Russia ed ha ricordato che quando l'Unione Sovietica aveva pochi amici in Gran Bretagna, egli, Bevin, aveva fatto tutto il possibile per aiutare la Russia.

Il Ministro Bevin ha dichiarato, concludendo, che il Governo britannico ha la coscienza netta e che non intende esser tenuto in sospetto da nessuno. Per questo chiede di essere assolto o apertamente accusato, se vi sarà chi scoprirà una motivazione per farlo.

Il Presidente ha quindi aperto la discussione ponendo formalmente la domanda di Bevin, se cioè la presenza delle truppe britanniche in Grecia costituisca o no un pericolo per la pace.

Il primo a levarsi a parlare è stato il capo della delegazione degli Stati Uniti, Stettinius, il quale ha dichiarato che il suo Governo considera provato che la presenza delle truppe britanniche in Grecia non costituisce pericolo per la pace nel mondo ed ha suggerito che i governi sovietico, greco e britannico siano ringraziati per la loro azione e la cosa sia messa da parte.

La proposta di Stettinius è stata subito appoggiata dalla Francia, dalla Cina e dall'Australia.

Anche il delegato polacco ha dichiarato: «Se la Gran Bretagna chiede se la presenza di truppe britanniche sia una minaccia alla pace del mondo, la mia risposta è no. Io non ho alcun dubbio che il Governo britannico intende ristabilire l'ordine e promuovere la prosperità del Paese».

Dopo una breve discussione sui termini della mozione americana, che il Presidente desidera sottoporre al Consiglio, Vishinsky ha annunciato che la delegazione sovietica è disposta ad accettare una dichiarazione posta nei termini seguenti: «In vista dell'assicurazione britannica che a truppe britanniche verranno ritirate non appena possibile, il Consiglio pensa che la questione sia esaurita».

Bevin ha rifiutato questa offerta sovietica ed ha chiesto una dichiarazione in cui si affermi chiaramente che la presenza delle truppe britanniche non costituisce un pericolo per la pace internazionale.

Poco prima dell'aggiornamento della seduta, il delegato egiziano ha sottoposto al Consiglio una mozione conciliativa, che Bevin si è dichiarato disposto ad accettare.

Il Consiglio di Sicurezza si è aggiornato questa sera alle 22,40 senza che si sia pervenuti ad una decisione finale. Esso si riunirà di nuovo domani sera alle 21.30.

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Memorandum italiano presentato agli Ambasciatori delle Grandi Potenze

Il Presidente De Gasperi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi gli Ambasciatori di Inghilterra, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e di Francia, ai quali ha consegnato un nuovo memorandum relativo al punto di vista italiano sulla questione dell'Alto Adige con relativa documentazione, pregando gli Ambasciatori di volerne dare urgente comunicazione ai sostituti Ministri degli Esteri attualmente in sessione a Londra.

Nenni parla a Genova

GENOVA, 4. — Il compagno Nenni ha esaminato ampiamente nel suo discorso di ieri i problemi interni ed internazionali della democrazia italiana. Le sue parole sono state una severa requisitoria contro le vecchie classi privilegiate che, dimentiche delle tragiche condizioni in cui versa il paese e di ogni senso di solidarietà, tramano oggi per difendere una monarchia semifascista, ricorrendo ai temi disastrosi del nazionalismo per avvelenare i rapporti fra gli italiani e fra il nostro paese e gli altri, umiliando ed infangando il movimento partigiano e le forze della liberazione, con il risultato di distruggere il solo titolo che noi possediamo nei confronti delle Nazioni Unite.

Un colloquio De Gasperi-Togliatti

Nel pomeriggio di ieri alle 17 il Presidente De Gasperi ha ricevuto il Ministro della Giustizia Togliatti con il quale s'è intrattenuto a colloquio fino alle ore 20.

MENTRE A LONDRA SI DISCUTE

Il terrore bianco continua in Grecia

ATENE, 4. — La *Reuter* informa che il pregiudicato greco Evangelos Mangalas, capo di una banda monarchica, ha effettuato nei giorni scorsi, insieme ai suoi armati, una incursione contro il villaggio di Biothia, nel Peloponneso meridionale, catturando venti abitanti. Tre di questi sono stati trovati uccisi.

Manganas quindici giorni or sono aveva diretto l'attacco della sua banda contro Kalamata, allo scopo di far evadere dal carcere di questa città 32 pregiudicati, simpatizzanti della banda, e per trucidare alcuni dirigenti delle organizzazioni politiche di sinistra.

Le truppe, inviate dal governo sul posto per la cattura del criminale, lasciarono fuggire i componenti della banda senza catturarne nemmeno uno e si occuparono invece di disarmare la popolazione che aveva subito l'attacco.

Intanto ad Atene appare manifesto da molti segni che l'organizzazione «CHI» si sta preparando a ripetere nella capitale ed in altre città greche «l'esperimento di Kalamata». A tale riguardo un giornale ateniese riferisce che i monarchici hanno approntato un piano dettagliato per togliere di mezzo tutti gli elementi democratici del paese. Secondo altre notizie riportate dallo stesso giornale, i gendarmi percorrono le campagne della provincia di Arta a bordo di autocarri militari per distribuire armi ai filomonarchici.

Le autorità greche, lungi dall'ostacolare questa attività, la favoriscono in tutti i modi.

Denunciando tale situazione, l'EAM ha pubblicato ieri sera una dichiarazione in cui si chiede che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU invii in Grecia una commissione speciale di inchiesta che possa testimoniare come nel Paese non esistano condizioni democratiche ed il terrore bianco continui».

Il porto di New York paralizzato

NEW YORK, 4 — Si è iniziato oggi, nel porto di New York, il più grande del mondo, uno sciopero di 3500 marittimi addetti ai servizi di rimorchiatori, spalleggiati da circa 35.000 membri dell'Unione Internazionale degli scaricatori di porto.

I marittimi hanno deciso lo sciopero in seguito ad una vertenza salariale, immobilizzando 400 rimorchiatori.

Il presidente dell'Associazione degli scaricatori, Josepr Pryan, ha dichiarato che gli scaricatori si rifiuteranno di caricare o scaricare qualsiasi piroscafo.

Lo sciopero dei rimorchiatori e del loro personale insieme a quello dell'industria dell'ottone hanno portato il numero degli scioperanti a circa un milione e 450 mila.

La maggior parte di essi sono lavoratori dell'acciaio, dell'industria automobilistica e dell'elettricità.

DA TUTTO IL MONDO

Inizio del Consiglio Nazionale del F.d.G.

ROMA, 4 — L'8 e 9 febbraio si terrà a Roma il secondo consiglio Nazionale del Fronte della Gioventù per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) la gioventù italiana dinanzi alla pace e alle elezioni amministrative e politiche; 2) relazione dell'attività morale e organizzativa; 3) designazione della Direzione nazionale e preparazione del primo congresso nazionale.

Un indesiderabile zio d'America

NEW YORK, 4. — Charles «Lucky» Luciano, uno dei «gangsters» che verranno rimandati dall'America in Italia, sua terra d'origine, ha dichiarato che «la sua intenzione è di cercare di fare della politica quando arriverà in Italia».

***Prossima istituzione di una linea aer